

## VENERDI SANTO

La liturgia di oggi ci presenta la Passione secondo Giovanni, in cui troviamo altre sei volte quel *compimento* di cui abbiamo già visto domenica, nella Passione di Matteo; che sia un termine importantissimo risalta proprio perché è l'ultima parola di Gesù prima di morire: "E' compiuto". Ormai tutto ha volto al suo termine. Giovanni ci narra altri particolari che non sono presenti nei sinottici; non guarda al particolare del momento, ma ne dà il senso profondo, che è proprio in quel *compimento* di cui abbiamo già parlato spesso. Un esempio: Marco 15,32-42 ci fa vedere l'agonia di Gesù nel Getzemani, con il carico di dolore sofferenza e angoscia e l'assistenza zero da parte degli undici: *lo spirito è pronto, ma la carne è debole*. Giovanni ci presenta invece *perché si compisse la parola che egli aveva detto*, ma ci offre un dettagliato racconto del dialogo tra Pilato e Gesù, cosa che invece negli altri tre è molto stringata.

«*Dunque tu sei re?*». Rispose Gesù: «*Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce*». Gli dice Pilato: «*Che cos'è la verità?*». Già, caro Pilato, che cos'è la Verità? E' la domanda peggio elaborata della storia: la verità è e basta, non è qualcosa di trattabile o rigirabile a piacimento. Porre questa domanda in questo modo rivela che il Vero non fa parte della tua vita, e questo ha una valanga di conseguenze: prima di tutto, che qualsiasi decisione è presa secondo un calcolo di convenienza al momento, poi che si può tranquillamente cambiare casacca e bandiera a seconda di come gira il vento, e ci sarebbe da dire ancora chissà quanto, ma ci siamo capiti e mi fermo: il Vero non è importante in se, ma solo in quanto mi torna utile. Ma pensate che Pilato fosse l'unico a prendere le cose in questo modo? Neanche per idea: anzi, abbiamo tanti soggetti nei quattro racconti della passione che gareggiano con Pilato per questo assolutamente disprezzabile trofeo, ma il punto più critico di tutti, e che riassume a suo modo la situazione tra Dio e l'umanità lo troviamo nel Vangelo di Luca, cap. 23, vv.35-43, che sentiamo ora per intero:

*Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei. Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».*

Abbiamo qui il poco gradito ritorno di Satana con le tentazioni, il "pane per sé stesso" ripreso alla fine da uno dei malfattori, il "gettarsi dal tempio" ripreso dai capi religiosi, l'"offerta dei regni" rappresentata dai soldati, e tutti e tre con la stessa identica canzone: *salva te stesso*. Al di là delle espressioni specifiche, Satana cerca di piegare Gesù alla sua logica, quella che è contraria al dono di gratuità ma che fa presa sull'*istinto di sopravvivenza*. Ed è proprio qui che si vede il fallimento di Satana verso Gesù. Guardiamo bene specialmente il dialogo *alla pari* tra i due malfattori e Gesù: i capi e i soldati se ne stanno comodi comodi a godersi lo show, per gli altri due non c'è spettacolo, c'è la prossima fine della vita. Ma prima un particolare: "C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei." Pilato l'aveva fatta mettere come *scusante offensiva* verso coloro che glielo avevano consegnato, scritta in tre lingue come ci ricorda Giovanni in modo che tutti la potessero non solo leggere, ma capire: offensiva perché "Il re dei Giudei", in ebraico vocalizzato, "Yeshua Hanotsri Wemelek Hayehudim" che ha come acronimo... il Nome di Dio rivelato a Mosè, YHWH. Agli occhi ebraici era offensiva al massimo livello, eppure – volontariamente o no – Pilato ha fatto scrivere il Vero, e i due malfattori come minimo sentono i vivacissimi commenti al riguardo, non sappiamo se anche la vedevano; ma ne erano coscienti, e lo dicono.

Qui inizia il problema serissimo: «*Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!*». Fermiamoci su questa frase: *che Cristo sei, se non salvi? Che Dio sei, se non salvi?* La domanda *sembra* giusta, ma *che tipo di "salvezza"* sta cercando questo malfattore? Il problema è questo: che salvezza cercava lui, che salvezza cerchiamo noi? Prima di tutto, NON c'è fede in Gesù: la "teorica" fede è subordinata allo spiegamento della potenza: se fai questo allora vuol dire che veramente sei Dio. C'è un piccolo problema in tutto ciò: Gesù NON HA MAI FATTO QUESTO, ma l'esatto contrario. PRIMA c'è l'esame della persona se veramente Crede in Gesù, POI c'è la conseguenza (...*sia fatto secondo la vostra fede* riassume benissimo la cosa). MAI il contrario. E c'è la ragione per questo agire, come per il non sbandierare a tutti che Lui era il Cristo: perché lo stile di Gesù non è quello del Potere, ma quello del servizio. Uno stile che ci rimette di fronte a Dio nella unica giusta prospettiva, del Creatore che ama e che proprio perché ama si fa servizio a tutto il creato. Gesù come Il Figlio di Dio non può essere diverso dal Padre, e quindi quello che sta dicendo il primo malfattore è prima di tutto una autentica bestemmia, nel negare che Gesù sia il Cristo perché mi va bene solo a condizione che. Veniamo poi al punto critico: che salvezza cercava lui? Una salvezza che fosse ridotta al terreno, al mondo, al tempo che passa e va. Da qui la seconda bestemmia: da cosa dovrebbe essere salvato Gesù? Da cosa dovrebbe salvarsi Gesù? Fin qui ci sembra ancora passabile, ma mettiamola così: *da cosa deve essere salvato Dio? Da chi dovrebbe essere salvato il Figlio di Dio?* Si cerca un Dio che salvi, e lui stesso non salva? Ma che Dio è se non prescinde dalla morte? Che speranza possiamo porre in lui? E non ci si ferma qui: *e anche noi*. I romani avranno

avuto tanti difetti ma non crocifiggevano per sport: la pena della crocifissione si dava se almeno c'era un omicidio, quindi il malfattore di poche parole *che salvezza sta cercando?* Sta cercando una *fuga deresponsabilizzata* da quello che ha compiuto: non c'è pentimento di quello che è stata la sua vita. Dove sta l'invito alla conversione che Gesù ha portato avanti fin dall'inizio, se non si vuole accettare che si ha peccato e che bisogna cambiare vita, non cercare una fuga dalla realtà di ciò che sono, un omicida e peccatore?

Potrebbe sembrare un giudizio un po' troppo spinto, ma non è mio: è del secondo malfattore, che risponde al primo e che pur da crocifisso lo inchioda alle sue responsabilità. Vediamo come lui risponde: «*Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni*». Lo dicesse qualsiasi altra persona non inchiodata alla croce sarebbe presa come una affermazione offensiva, ma lo dice proprio colui che sta facendo la stessa fine, quindi non ci sono le patetiche scusanti di rito, c'è solo la realtà durissima da riconoscere per quello che è. Poche parole ma più dure dei chiodi dei romani. Il secondo malfattore riconosce la realtà: pensate cosa vuol dire quel *Noi giustamente* detto da uno che sta morendo in croce. *Noi giustamente*: hanno fatto bene a mettere noi due qui. Non cerca una fuga dalla realtà di quello che ha fatto, la affronta a viso aperto, anche se il risultato è perdente al massimo livello: condannato a morte. Ma hanno fatto bene a mettere *noi due*, perché *riceviamo il giusto per le nostre azioni*: nonostante i crimini commessi c'è ancora un senso di giustizia dentro, e che oltre a fargli riconoscere i suoi errori gli fa anche riconoscere che Gesù è innocente.

Due malfattori, due condannati a morte: un po' il riassunto dell'umanità. Una umanità che nega il peccato che ha commesso, e per il quale è condannata a morte; che cerca un Messia che la faccia sfuggire dal disastro che ha combinato, ma che non vuole cambiare vita; che cerca un Salvatore che stia dentro ai suoi stessi valori importanti, che sono quelli della vita in questo mondo, con le sue logiche di morte. Una umanità che, pur avendolo al suo fianco, si rivolge a Gesù *non per quello che è, ma per quello che vorrebbe che fosse*. Una umanità che il Gesù vero lo rifiuta, perché non soddisfa i loro desideri, qualsiasi essi sono. Una umanità che grida, e il cui grido si perde nel nulla. O che Gesù ha preso una botta di troppo ed è diventato sordo da una parte? No, Gesù è attento e vigile, ma il primo malfattore non cerca Gesù, non lo accoglie per quello che realmente è: cerca un Messia che non esiste e che quindi non risponde. Il secondo malfattore, invece, pur essendo sullo stesso piano verticale della croce come il primo, pur essendo anch'esso condannato a morte come l'altra parte di umanità non compresa nella prima, ha il coraggio della Verità, verso se stesso, verso gli altri e verso Dio. Non ha altro che questo, il coraggio della Verità: per tutto il resto il bilancio della vita è negativo al massimo, condannato a morte. Ma nel riconoscere con questo coraggio che quella scritta che pende dalla croce centrale E' VERA, perché ne ha sentito di insulti e sberleffi rivolti verso l'Innocente, fa quell'unica cosa buona che ancora può fare: accoglie Gesù per quello che realmente è: *Gesù ricordati di me quando entrerai nel tuo regno*. Non un *Ehi Tu* qualsiasi, ma Gesù: è Lui veramente il Cristo, che sta morendo da innocente e non capisco bene perché ma lui è veramente IL RE, e quindi mi affido a te. Il secondo malfattore facilmente detiene il record per il minor numero di parole possibili per entrare in Paradiso. Sono poche, arrivate alla fine di una vita disastrosa che merita una condanna a morte, e quindi non certo un merito di supposte virtù o belle cose da presentare nel Giudizio, eppure sono bastate per ricevere una garanzia da qui all'eternità: *In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso*. Tutto questo solo perché HA ACCOLTO VERAMENTE GESU' PER QUELLO CHE E', il Messia e Salvatore dell'umanità peccatrice, che sarebbe condannata a morte eterna senza di Lui.

Capite adesso l'insistenza che ho posto per giorni *proprio su questo aspetto?* Capite perché anche lo stesso Pietro in pochi minuti dalla sua lode viene chiamato Satana, proprio perché il suo "non pensare secondo Dio, ma secondo gli uomini" è il NON ACCOGLIERE quella Parola di Gesù che in quanto Dio è Vera a prescindere e quindi vorrebbe farsi un Messia a proprio gusto e consumo? Capite adesso perché c'è tanta umanità che grida a un supposto Dio e Salvatore ma quel grido non trova risposta, perché nei fatti quel grido NEGA DIO nella sua realtà? *Come posso risponderti se mi neghi quello che sono? Non ti accorgi che ti sei fatto un Salvatore a tuo uso e consumo, ma che non c'entra niente con quello che io sono veramente? Perché non mi accogli per quello che Io Sono? Basta quello!!!*

Ebbene sì, *basta quello*; basterebbe solo quello, veramente, e tirarne le conseguenze, anche agli ultimi rantoli di vita. Ma non vogliamo: non vogliamo perché in fin dei conti *so io che cosa è bene per me e per la mia vita, io sono mio*, e altri show di orgoglio vanitoso di chi non accetta di essere quello che realmente è, una creatura, e si erge a supposto Dominus dell'Universo, conosciuto e ancora sconosciuto. Il mio Dio sono io, e non c'è posto per un altro Dio al di fuori di me. Così, parafrasando nella pratica il primo comandamento e rivolgendolo verso sé stesso, un pezzo di umanità *rifiuta* la Salvezza che solo il Vero Dio può dare, perché in realtà sta obbedendo al tentatore: *"sarete come Dio!"*, la grande menzogna eterna che schiavizza in eterno.

Ne vale la pena? *Basta quello!* Ricordiamocelo: davanti alla Croce di Gesù, unica vera speranza nel nostro covid-tempo di passione, rivediamo non solo la samaritana, l'adultera, il cieco nato, il ricco, il povero... rivediamo bene anche i due malfattori e scegliamo da che parte vogliamo stare, senza pensare ai nostri peccati commessi finora. Scegliamo. Scegliamo la vita, accogliamo Gesù per quello che è, l'autentico Salvatore, che ha portato a compimento i Comandamenti antichi per ricordarci come vivere veramente, da qui all'eternità. Che perdona, perché Ama, ma che proprio perché Ama, non costringe. L'Amore non si comanda, si *accoglie*: anche quello di Dio. Facciamogli posto.